

BREAK A LEG

di Angelo Curci

Sul modello di “Una cosa divertente che non farò mai più”, di David Foster Wallace

Avere un gemello ha i suoi vantaggi. Tante volte io e mio fratello Marco¹ siamo stati oggetto di curiosità da parte di persone che un gemello non ce l'hanno, gente che il più delle volte rivela una sensibilità e un tatto pari a quelli che avrebbe un lupo davanti a una pecora. La gente appaga il suo insaziabile senso di interesse perverso nei confronti dei gemelli con tre domande in tutto (basta così poco per essere felici!). Ci chiedono se è più brutto o più bello avere un gemello² e se abbiamo mai preso l'uno il posto dell'altro, domanda che si articola in più varianti: per fare uno scherzo a qualcuno, per passare gli esami all'università più velocemente, per uscire con la stessa ragazza...³ Fino a tre anni fa la risposta a entrambe le domande sarebbe stata univoca. Oggi non lo so. Dal 2015, infatti, non solo ho avuto la possibilità di sostituirmi a Marco più volte, ma c'è stato qualcuno disposto persino a pagarci per farlo non solo in Italia ma anche all'estero.

L'illusionismo è la più grande truffa dell'umanità⁴: al di là di tutta la falsa letteratura che mira a conferirgli un'aura di mistero e fascino, non è altro che la capacità di far credere che qualcuno sia in grado di fare qualcosa che il genere umano, noi compresi, non è in grado di fare per ragioni fisiologiche, chimiche o fisiche. Così, mi sono ritrovato, pur senza averlo previsto, a conoscere un mondo nuovo, sconosciuto e spesso privo di contatto con la realtà⁵. Con un numero spettacolare di Grandi Illusioni, siamo stati ospiti di svariati concorsi e festival o trasmissioni televisive negli ultimi tre anni. Quando scrivo *siamo* mi riferisco a un gruppo di dieci ragazzi di età media 26 anni, capeggiati dall'illusionista creatore del numero, a cui si devono aggiungere due sole donne, che hanno rinunciato a qualunque pretesa di galanteria nei loro confronti sin dal primo rutto del primo giorno di prove. *Siamo*, appunto, una squadra che ha funzionato e si è fatta conoscere in Italia, in Francia, in Cina, anche più di una volta. E quest'anno si sono fatti conoscere anche in Germania.

¹ Per molti ancora lui è Angelo e io sono Marco.

² La rima suscita in me la stessa reazione che provavo da bambino quando a fine ottobre i miei compagni di classe lagnavano in coro *dolcetto o scherzetto?*

³ La terza domanda, che in ordine di frequenza sarebbe la prima, non credo ci sia bisogno di esprimerla apertamente. A voi la libertà di immaginare.

⁴ La più grande dopo la religione, s'intende, se qualcuno volesse considerare illusionismo e religione come due mondi separati.

⁵ Nel 2016 sono stato tre settimane chiuso in un circo in Cina. Tornato a casa, il senso di smarrimento che mi ha accompagnato per qualche giorno mi ha fatto sentire come il famoso meme su Facebook di John Travolta in versione Pulp Fiction che si guarda intorno confuso e incerto.

Quando dico *sono*, mi riferisco allo stesso consesso di cavalieri di cui sopra, ma escluso il sottoscritto.

Di seguito, ecco come sono andati i fatti.

A inizio luglio il *Prison Break* – questo è il titolo del numero di Grandi Illusioni – sarebbe stato ospite di una trasmissione televisiva tedesca e per questo motivo il team artistico si sarebbe ritrovato a fine giugno a Foggia per un weekend di prove prima di partire alla volta di Stoccarda⁶. Il numero era rodato da tempo ormai, ma per impegni concomitanti, questa volta un membro del team si era tirato indietro: mio fratello⁷. Il suo ruolo era quello di tanti altri all'interno del gruppo, ma a renderlo particolare era una caratteristica fondamentale alle sorti del numero: io⁸. L'assenza di Marco ha infatti creato uno scompenso all'interno degli equilibri della banda, che ha dovuto provvedere alla disperata ricerca prima di un mio sosia, qualcuno che mi somigliasse tanto da sopperire alla mancanza di Marco, poi di una nuova coppia di gemelli maschi che rimpiazzasse la vecchia guardia, lasciando a casa il sottoscritto, quando ci si è resi conto che un mio sosia proprio non si riusciva a trovarlo.

A questo punto, mi ero già rassegnato all'idea di non partire – essere stato rimosso dal gruppo WhatsApp della spedizione magica in terra teutonica mi era sembrato un messaggio chiaro e definitivo – e meditavo su quale fosse la maniera apparentemente meno rancorosa di comportarmi con mio fratello nei giorni successivi⁹.

Pochi giorni dopo, però, mi accorgo di essere stato aggiunto di nuovo al gruppo WhatsApp del *Prison Break*. A quanto pare, la comunicazione, oggi, prevede soluzioni che rinunciano al dialogo e prediligono azioni mirate e autosufficienti. Ero stato aggiunto di nuovo al gruppo, come dicevo, e questo voleva dire solo una cosa: dovevo sostituire a mia volta qualcun altro. Il programma di prove prevedeva un riciclo di ruoli interno al *Prison Break* che si riassume così: una coppia di gemelli maschi sostituisce i gemelli di prima, e uno dei gemelli di prima sostituisce un membro del team che resta a casa per esigenze di lavoro.

Così, sabato 30 giugno arrivo in stazione a Foggia alle 14:30. Alle 15:40 iniziamo le prove. Alle 16:15 mi rompo un braccio provando una caduta di scena. Precisamente, riporto una frattura composta al capitello radiale sinistro. Ci tengo a precisare che se avessi provato quella caduta su un pavimento tipo parquet, non credo mi sarei sgretolato al suolo come un grissino. Ma visto che stavamo provando in una balera, avrei sfidato persino un modello Nokia 3310 a lanciarsi per terra

⁶ La meta è stata raggiunta in uno shuffle e le testimonianze del viaggio riportano circa 15 ore come durata complessiva del pellegrinaggio.

⁷ Marco, ma voi potete anche chiamarlo Angelo.

⁸ Angelo, ma voi potete anche chiamarmi Marco.

⁹ A oggi, ancora non l'ho trovata.

come i portieri – perché era questa l'entità del salto – e a non riportare nemmeno l'ombra di un livido. Devo anche ammettere, d'altra parte, che io a calcio non ho mai giocato, per cui il *salto del portiere* non è una mossa che il mio corpo recupera all'occorrenza dalla memoria dei muscoli delle gambe.

Ora, artisticamente parlando, credo di essere stato impeccabile: per una caduta di scena così verosimile da riportare persino le conseguenze di una caduta reale ci vuole talento. Sempre artisticamente parlando, però, sono stato anche un idiota, visto che stavo provando quella caduta dal lato sbagliato¹⁰. Mi sono accorto che si trattava di qualcosa di più grave del previsto solo quando, un quarto d'ora più tardi rispetto al momento della caduta, non riuscivo più né a estendere né a flettere il braccio¹¹. A riprova del fatto che le arti magiche non ti danno alcun vantaggio o comodità sulla vita rispetto a un comune mortale, sono stato accompagnato al pronto soccorso in auto. In quel momento, sì, avrei tanto voluto essere teletrasportato immediatamente in ospedale, dato il dolore che mi bloccava dalla spalla sinistra in giù. Sarei stato persino disposto a credere in Dio purché avvenisse il miracolo. In ospedale mi hanno visitato dopo tre ore di attesa e la prognosi è stata chiara: con una fasciatura rigida al braccio sinistro ho vissuto 18 dei 25 giorni di luglio che l'ortopedico mi ha raccomandato di passare in assoluto riposo.

Niente Germania, dunque. Niente mare e vacanze, almeno per un mese. Niente di tante cose per cui un braccio sinistro potrebbe tornare utile, ecco¹². Tornato a casa il giorno dopo, in treno, a sera inoltrata, una cosa mi premeva fare e l'ho fatta: a uscire dal gruppo WhatsApp, questa volta, sono stato io.

¹⁰ Di questo mi sarei accorto solo 24 ore più tardi, riflettendo sulla dinamica dell'accaduto.

¹¹ Questa esperienza, se non altro, mi ha conferito competenze maggiori in un campo circoscritto dell'ortopedia in cui adesso, tutto sommato, anch'io sento di poter dire la mia.

¹² Il lettore va pur sempre lasciato libero di interpretare a proprio piacimento.